

Rassegna stampa del

15 Gennaio 2014



Fondi ai gruppi. Avvisi di garanzia per peculato a 83 deputati regionali - Il membro della segreteria Pd: lascio se rinviato a giudizio

Sicilia, indagato il renziano Faraone

Nino Amadore

PALERMO

■ C'è chi avrebbe comprato l'auto personale con i fondi destinati al proprio gruppo parlamentare e chi invece si sarebbe regalato un gioiello, e c'è poi chi avrebbe pagato il viaggio di lusso per sé e per la famiglia e chi avrebbe fatto shopping sfrenato con l'acquisto anche di borse Louis Vuitton. Ma non è finita perché in quello che ormai passerà alla storia come lo scandalo delle "spese pazze" all'Assemblea regionale Siciliana c'è di tutto: persino chi si sarebbe fatto fare lo scontrino della mancia di un euro lasciata al bar per poter intascare i rimborsi mentre qualche altro si è "limitato", si fa per dire, all'acquisto di cravatte e completini intimi. Ma dall'inchiesta emerge anche che non solo con il denaro dei Gruppi sarebbero state pagate molte prese dai parlamentari, regali fatti a colleghi dell'Ars per la nascita dei figli, o per matrimoni ma che molti dei fondi distratti finivano nelle tasche dei portaborse attraverso pagamenti extra e soldi fuori busta.

Dopo oltre un anno e mezzo di indagini dei militari della Guardia di finanza coordinati dalla Procura di Palermo (un gruppo di magistrati composto da Maurizio Agnello, Sergio Demontis, Luca Bettinieri

e dal procuratore aggiunto Leonardo Agueci) sono arrivati gli avvisi di garanzia per 97 persone di cui 83 parlamentari regionali (alcuni di loro ancora in carica altri invece non rieletti alle ultime elezioni del 2012) e soggetti che hanno ricevuto benefit e i dirigenti dei gruppi parlamentari mentre in 13 (i capigruppo) sono stati raggiunti da avviso a comparire. Ed è un vero e proprio ciclone che si è abbattuto sul parlamento regionale nel pieno della discussione sulla Legge di stabilità regionale che va avanti ormai da oltre una settimana.

L'accusa per gli indagati è di peculato per uso illecito di fondi destinati ai gruppi parlamentari e tra gli indagati anche Davide Faraone, deputato del Pd e responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi che dice: «Benissimo la procura: indagini. E se c'è qualche ladro deve pagare. Sono certo che emergerà chiaramente se c'è qualcuno che ha rubato e ha utilizzato le risorse per lucro personale - dice il deputato Pd -. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto al momento alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo. Anzi, quanto accaduto sarà l'occasione per far conoscere a tutti i modi in cui ognuno di noi utilizza le risorse destinate a fini politici e di rappresentanza». Poi aggiun-

ge: «Se vengo rinviato a giudizio lascio». Indagati anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio.

I militari della Guardia di finanza, che nei mesi scorsi hanno fatto le verifiche sui conti correnti dei deputati regionali, hanno scoperto per esempio che Rudy Maira avrebbe ricevuto 24 bonifici per un totale di 51 mila euro serviti per l'acquisto di un'auto a uso privato e non per il gruppo politico d'appartenenza. L'ex deputato regionale e oggi sindaco di Marsala Giulia Adamo avrebbe invece speso 1.690 euro in una gioielleria. All'ex deputato Francesco Musotto viene contestata una spesa di 45 mila euro: lui sostiene di averli dati per spese elettorali al leader del partito Raffaele Lombardo il quale ha freddamente replicato: «Di tutto questo rendo conto e li restituisca». Al Pd viene contestata una spesa di 2.500 euro che sarebbero stati utilizzati per pagare il regalo di nozze di un'impiegata: i soldi usciti dalla cassa del gruppo, secondo i rappresentanti del Pd, sono stati poi restituiti. Tra le spese contestate all'allora capogruppo del Pd Antonello Cracolici ci sarebbero anche l'acquisto di cialde per il caffè, bottiglie di acqua e per la pubblicazione di necrologi.

© R1 PRODUZIONE RISERVATA

LO SCANDALO «SPESE PAZZE»

Indagati 83 eletti in regione

■ Dopo oltre un anno e mezzo di indagini dei militari della Guardia di finanza coordinati dalla Procura di Palermo, sono arrivati gli avvisi di garanzia per 97 persone di cui 83 parlamentari regionali (alcuni di loro ancora in carica, altri invece non rieletti alle ultime elezioni del 2012). Ci sono poi funzionari, dirigenti e consulenti che avrebbero agito in concorso con i politici. In 13 (i capigruppo) sono stati raggiunti da avviso a comparire. Numeri che parlano di un vero e proprio ciclone che si è abbattuto sul parlamento regionale

L'accusa di peculato

■ Per gli indagati l'accusa è di peculato per uso illecito di fondi destinati ai gruppi parlamentari e tra gli indagati c'è anche Davide Faraone, deputato del Pd e responsabile del Welfare nella segreteria formata da Matteo Renzi, che ha detto: «Benissimo la procura: indagini. E se c'è qualche ladro deve pagare. Per quel che mi riguarda, non ho ricevuto al momento alcuna comunicazione e sono comunque serenissimo». Indagati anche l'ex presidente della Regione Raffaele Lombardo e l'ex presidente dell'Ars Francesco Cascio

Trattamento di fine rapporto. Valore per la rivalutazione fissato a 1,922535

Calcolo del Tfr, definito il coefficiente di dicembre

Nevio Bianchi
Pierpaolo Perrone

A dicembre il coefficiente per rivalutare le quote di trattamento di fine rapporto (Tfr) accantonate al 31 dicembre 2012 è pari a 1,922535. L'articolo 2120 del codice civile stabilisce che alla fine di ogni anno la quota di Tfr accantonata deve essere rivalutata.

Per determinare il coefficiente di rivalutazione del Tfr, o delle anticipazioni, si parte dall'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati diffuso ogni mese dall'Istat, nel nostro caso quello "senza tabacchi lavorati". In particolare, si calcola la diffe-

renza in percentuale tra il mese di dicembre dell'anno precedente, e il mese in cui si effettua la rivalutazione. Poi si calcola il 75% della differenza a cui si aggiunge, mensilmente, un tasso fisso di 0,125 (che su base annua è di 1,500). La somma tra il 75% e il tasso fisso è il coefficiente di rivalutazione per il calcolo del Tfr.

L'indice Istat per dicembre è pari a 107,1.

A partire dai dati di gennaio 2011 la base di riferimento dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati è il 2010 (la base precedente era 1995 = 100). La differenza in percen-

tuale rispetto a dicembre 2012, su cui si calcola il 75%, è 0,563380. Pertanto il 75% è 0,422535.

A dicembre il tasso fisso è pari a 1,500. Sommando quindi il 75% (0,422535) e il tasso fisso (1,500), si ottiene il coefficiente di rivalutazione 1,922535.

In caso di corresponsione di una anticipazione del Tfr, il tasso di rivalutazione si applica sull'intero importo accantonato fino al periodo di paga in cui l'erogazione viene effettuata. Per il resto dell'anno l'aumento si applica, invece, solo sulla quota al netto dell'anticipazione, quella che rimane a disposizione del datore di lavoro.

Non è soggetta a rivalutazione la quota di trattamento di fine rapporto versata dai lavoratori ai Fondi di previdenza complementare.

Deve invece essere rivalutata a cura del datore di lavoro la quota di trattamento di fine rapporto maturata dal lavoratore dipendente di una azienda con più di 50 dipendenti, che non ha aderito alla previdenza complementare. Come stabilito dal comma 755 dell'articolo 1 della legge finanziaria 2007, il trattamento di fine rapporto maturato dai suddetti lavoratori a decorrere dal 1° gennaio 2007 deve essere trasferito al Fondo di tesoreria presso l'Inps. Tuttavia, anche se il datore di lavoro non ha più la disponibilità finanziaria delle somme maturate dal lavoratore, dovrà ugualmente gestirle dal punto di vista contabile, compresa la rivalutazione delle quote.

© RIPRODURRE IN TUTTA RISERVA TA

I coefficienti annuali e mensili

Mesi	Tfr maturato fino al periodo compreso tra		Aumento prezzi al consumo operai e impiegati				Tasso fisso 1,5%	Totale F+G coefficiente di rivalutaz. (2)	Coefficiente di rivalutaz. progressivo (3)	Montante mese (2)	Montante progressivo (3)
	Indice Istat	Diff. (1)	Incidenza %	75% di E							
1982 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 maggio 1982 a titolo di ex indennità di anzianità											
Maggio	—	—	134,7	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre	5-12	14-1-83	148,2	13,5	10,022271	7,516703	0,875	8,391703	8,391703	1,08391703	1,08391703
Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre dell'anno precedente											
Dicembre 1983	15-12	14-1-84	167,1	18,9	12,753036	9,564777	1,500	11,064777	20,385003	1,11064777	1,20385003
Dicembre 1984	15-12	14-1-85	181,8	14,7	8,797127	6,597845	1,500	8,097845	30,133594	1,08097845	1,30133594
Dicembre 1985	15-12	14-1-86	197,4	15,6	8,580858	6,435643	1,500	7,935643	40,460531	1,07935643	1,40460531
Dicembre 1985	—	—	103,5 (4)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1986	15-12	14-1-87	108,0	4,5	4,347826	3,260869	1,500	4,760869	47,147672	1,04760869	1,47147672
Dicembre 1987	15-12	14-1-88	113,5	5,5	5,092592	3,819444	1,500	5,319444	54,975110	1,05319444	1,54975110
Dicembre 1988	15-12	14-1-89	119,7	6,2	5,462555	4,096916	1,500	5,596916	63,648936	1,05596916	1,63648936
Dicembre 1989	15-12	14-1-90	127,5	7,8	6,516290	4,887217	1,500	6,387217	74,4101545	1,06387217	1,74101545
Dicembre 1989	—	—	102,657(5)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1990	15-12	14-1-91	109,2	6,5	6,373652	4,780239	1,500	6,280239	85,035541	1,06280239	1,85035541
Dicembre 1991	15-12	14-1-92	115,8	6,6	6,043956	4,532967	1,500	6,032967	96,198674	1,06032967	1,96198674
Dicembre 1991	—	—	115,695(6)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1992	15-12	14-1-93	121,2	5,5	4,757410	3,568057	1,500	5,068057	106,142345	1,05068057	2,06142345
Dicembre 1992	—	—	101,934 (7)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1993	15-12	14-1-94	106,0	4,0	3,988448	2,991336	1,500	4,491336	115,400891	1,04491336	2,15400891
Dicembre 1994	15-12	14-1-95	110,3	4,3	4,056603	3,042452	1,500	4,542452	125,185374	1,04542452	2,25185375
Dicembre 1995	15-12	14-1-96	116,7	6,4	5,802357	4,351768	1,500	5,851768	138,362699	1,05851768	2,38362699
Dicembre 1995	—	—	102,278 (8)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 1996	15-12	14-1-97	104,9	2,6	2,562896	1,922172	1,500	3,422172	146,519881	1,03422172	2,46519881
Dicembre 1997	15-12	14-1-98	106,5	1,6	1,525262	1,143937	1,500	2,643937	153,037735	1,02643937	2,53037735
Dicembre 1998	15-12	14-1-99	108,1	1,6	1,502347	1,126761	1,500	2,626761	159,634430	1,02626761	2,59684430
Dicembre 1999	15-12	14-1-00	110,4	2,3	2,127660	1,595745	1,500	3,095745	167,723597	1,03095745	2,67723597
Dicembre 2000	15-12	14-1-01	113,4	3,0	2,717391	2,038043	1,500	3,538043	177,195774	1,03538043	2,77195774
Dicembre 2001	15-12	14-1-02	116,0	2,6	2,292769	1,719577	1,500	3,219577	186,120305	1,03219577	2,86120305
Dicembre 2002	15-12	14-1-03	119,1	3,1	2,672414	2,004310	1,500	3,504310	196,116848	1,03504310	2,96146848
Dicembre 2003	15-12	14-1-04	121,8	2,7	2,267003	1,700252	1,500	3,200252	205,624293	1,03200252	3,05624293
Dicembre 2004	15-12	14-1-05	123,9	2,1	1,724138	1,293103	1,500	2,793103	214,160696	1,02793103	3,14160696
Dicembre 2005	15-12	14-1-06	126,3	2,4	1,937046	1,452785	1,500	2,952785	223,437184	1,02952785	3,23437184
Dicembre 2006	15-12	14-1-07	128,4	2,1	1,662708	1,247031	1,500	2,747031	232,322103	1,02747031	3,32322103
Dicembre 2007	15-12	14-1-08	131,8	3,4	2,647975	1,985981	1,500	3,485981	243,906789	1,03485981	3,43906789
Dicembre 2008	15-12	14-1-09	134,5	2,7	2,048558	1,536419	1,500	3,036419	254,349239	1,03036419	3,54349239
Dicembre 2009	15-12	14-1-10	135,8	1,3	0,966543	0,724907	1,500	2,224907	262,233180	1,02224907	3,62233180
Dicembre	15-12	14-1-11	138,4	2,6	1,914580	1,435935	1,500	2,935935	272,868111	1,02935935	3,72868111
Dicembre 2010	—	—	100 (9)	—	—	—	—	—	—	—	—
Dicembre 2011	15-12	14-1-12	104,0	4,4	3,173410	2,380058	1,500	3,880058	287,335609	1,03880058	3,87335609
2012 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2011 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	104,4	0,4	0,384615	0,288462	0,125	0,413462	288,937093	1,00413462	3,88937093
Febbraio	15-2	14-3	104,8	0,8	0,769231	0,576923	0,250	0,826923	290,538577	1,00826923	3,90538577
Marzo	15-3	14-4	105,2	1,2	1,153846	0,865385	0,375	1,240385	292,140060	1,01240385	3,92140060
Aprile	15-4	14-5	105,7	1,7	1,634615	1,225962	0,500	1,725962	294,020873	1,01725962	3,94020873
Maggio	15-5	14-6	105,6	1,6	1,538462	1,153846	0,625	1,778846	294,225714	1,01778846	3,94225714
Giugno	15-6	14-7	105,8	1,8	1,730769	1,298077	0,750	2,048077	295,268540	1,02048077	3,95268540
Luglio	15-7	14-8	105,9	1,9	1,826923	1,370192	0,875	2,245192	296,032038	1,02245192	3,96032038
Agosto	15-8	14-9	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,000	2,730769	297,912851	1,02730769	3,97912851
Settembre	15-9	14-10	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,125	2,855769	298,397020	1,02855769	3,98397020
Ottobre	15-10	14-11	106,4	2,4	2,307692	1,730769	1,250	2,980769	298,881190	1,02980769	3,98881190
Novembre	15-11	14-12	106,2	2,2	2,115385	1,586538	1,375	2,961538	298,806702	1,02961538	3,98806702
Dicembre	15-12	14-1-13	106,5	2,5	2,403846	1,802885	1,500	3,302885	300,128857	1,03302885	4,00128857
2013 - Da computare su quanto risultava accantonato al 31 dicembre 2012 a titolo di Tfr											
Gennaio	15-1	14-2	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,125	0,265845	301,192580	1,00265845	4,01192580
Febbraio	15-2	14-3	106,7	0,2	0,187793	0,140845	0,250	0,390845	301,692741	1,00390845	4,01692741
Marzo	15-3	14-4	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,375	0,656690	302,756464	1,00656690	4,02756464
Aprile	15-4	14-5	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,500	0,781690	303,256625	1,00781690	4,03256625
Maggio	15-5	14-6	106,9	0,4	0,375587	0,281690	0,625	0,906690	303,756786	1,00906690	4,03756786
Giugno	15-6	14-7	107,1	0,6	0,563380	0,422535	0,750	1,172535	304,820509	1,01172535	4,04820509
Luglio	15-7	14-8	107,2	0,7	0,657277	0,492958	0,875	1,367958	305,502451	1,01367958	4,05602451
Agosto	15-8	14-9	107,6	1,1	1,032864	0,774648	1	1,774648	307,229735	1,01774648	4,07229735
Settembre	15-9	14-10	107,2	0,7	0,657277	0,492958	1,125	1,617958	306,602773	1,01617958	4,06602773
Ottobre	15-10	14-11	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,250	1,672535	306,821153	1,01672535	4,06821153
Novembre	15-11	14-12	106,8	0,3	0,281690	0,211268	1,375	1,586268	306,475971	1,01586268	4,06475971
Dicembre	15-12	14-1-13	107,1	0,6	0,563380	0,422535	1,500	1,922535	307,821475	1,01922535	4,07821475

NOTE (1) Anno 1982, dicembre su maggio. Dal 1982 al 2007, dicembre su dicembre. Per gli anni 2003 e 2004, mese di computazione sul mese di dicembre dell'anno precedente.

Europa. Oggi il via libera a Strasburgo

Appalti, in arrivo le direttive della Ue

Mauro Salerno

■ Tempi più rapidi per l'aggiudicazione delle gare con una secca riduzione dei termini minimi per la presentazione delle offerte (da 52 a 35 giorni nelle procedure aperte) e l'uso di sistemi elettronici per lo scambio di documenti tra Pa e imprese. Netta preferenza per il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa nell'assegnazione degli appalti: per far sì che i contratti vengano aggiudicati all'impresa capace di garantire il miglior rapporto tra qualità e costo della prestazione, invece che sul semplice sconto del prezzo a base d'asta. E poi l'allargamento delle deroghe che possono condurre all'assegnazione dell'appalto a trattativa privata rispetto alla regola generale che impone il ricorso a una gara formale preceduta da un bando pubblico. Infine, l'introduzione di nuove procedure di assegnazione rispetto alle fattispecie già disciplinate, come la «procedura competitiva con negoziazione» e i «partenariati per l'innovazione» tra enti pubblici e privati.

Dopo due anni di mediazione arriva finalmente al traguardo la revisione delle direttive sugli appalti europei. Ieri, il Parlamento di Strasburgo ha discusso il pacchetto delle nuove norme relative agli appalti tradizionali, alle regole per le concessioni (disciplinate per la prima volta a livello europeo) e per i servizi. Oggi è invece prevista la votazione finale. Per molti Paesi europei le nuove direttive rappresentano una profonda innovazione. Dall'accelerazione sui tempi alle nuove formule di dialogo in gara per favorire l'adeguamento delle offerte alle esigenze della Pa non mancheranno le novità anche per l'Italia. Anche se probabilmente l'impatto sarà minore di quello atteso all'inizio del percorso.

Due anni di mediazioni non hanno mancato di lasciare segni su un testo inizialmente molto ambizioso - soprattutto nell'ottica di favorire la massima partecipazione delle Pmi al mercato eu-

ropeo - con un documento finale che alla fine è stato segnato al ribasso dalla ricerca del compromesso tra le posizioni di Parlamento, Commissione e Consiglio europeo durante la trattativa del cosiddetto «trilogio». Da obbligatorie molte novità sono diventate facoltative e ora spetterà ai singoli paesi tradurre le spinte all'innovazione in soluzioni concrete. Tra queste figura la sollecitazione alla suddivisione in lotti degli appalti. Un vincolo che le stazioni appaltanti potranno superare semplicemente motivando la scelta di un'opzione diversa, come peraltro già previsto dalle norme italiane. Mira a favorire le Pmi anche la regola che impone di non introdurre nei bandi soglie minime di fattu-

LE NOVITÀ

Tempi di gara più rapidi, comunicazioni telematiche tra Pa e imprese, più spazio alla trattativa privata; recepimento in 24 mesi

rato sproporzionate rispetto al contratto. La nuova direttiva prevede che al massimo si possa richiedere un fatturato doppio rispetto all'importo a base di gara.

In Italia il traguardo più ambizioso del recepimento - che deve avvenire entro 24 mesi - sarebbe quello di semplificare l'impianto normativo *monstre* rappresentato dal codice appalti (Dlgs 163/2006) e dal suo regolamento attuativo (Dpr 207/2010), dando anche stabilità a un assetto bersagliato dalle modiche normative, con oltre 150 correzioni negli ultimi due anni. Resta il capitolo spinoso degli affidamenti in house, con una disciplina europea che lascia spazio a regole meno severe sul fronte della tutela della concorrenza anche di quelle altalenanti in Italia. Mentre sulle concessioni il punto più qualificante è la definizione della natura del concessionario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cambi e tassi



€/€	↑	€/Y	↑	Euribor 6m/360	↑	Irs 6M/10Y	↑
1,3667		141,62		0,39		2,0898	
0,10	var. %	0,18	var. %	0,26	var. %	0,42	var. %
2,44	var. % ann.	18,91	var. % ann.	15,73	var. % ann.	18,81	var. % ann.

EURIBOR - EUREPO

Tassi del 14.01. Valuta 16.01			
Scad.	Tasso 360	Tasso 365	Eurepo
1 w	0,174	0,176	0,122
2 w	0,185	0,188	0,122
1 m	0,208	0,211	0,122
2 m	0,247	0,250	0,130
3 m	0,282	0,286	0,131
6 m	0,390	0,395	0,133
9 m	0,482	0,489	0,140
1 a	0,557	0,565	0,141

Media % mese Dicembre

1 m	0,209	0,212	—
2 m	0,236	0,239	—
3 m	0,268	0,272	—
6 m	0,365	0,370	—

Dal giorno 01.11.2013 le scadenze 3 settimane, 4 mesi, 5 mesi, 7 mesi, 8 mesi, 10 mesi e 11 mesi del tasso Euribor non verranno più calcolate, come annunciato da Euribor-EBF nel gennaio 2013.

IRS

Tassi del 14.01	Den.	Lett.
Scad.		
1Y/6M	0,42	0,44
2Y/6M	0,52	0,54
3Y/6M	0,70	0,72
4Y/6M	0,93	0,95
5Y/6M	1,17	1,19
6Y/6M	1,40	1,42
7Y/6M	1,60	1,62
8Y/6M	1,78	1,80
9Y/6M	1,94	1,96
10Y/6M	2,08	2,10
11Y/6M	2,20	2,22
12Y/6M	2,31	2,33
15Y/6M	2,53	2,55
20Y/6M	2,68	2,70
25Y/6M	2,71	2,73
30Y/6M	2,71	2,73
40Y/6M	2,72	2,74
50Y/6M	2,75	2,77

RILEVAZIONI BCE

Valute	Dati al 14.01	Var. % glor	Intz anno
Stati Uniti Usd	1,3667	0,095	-0,90
Giappone Jpy	141,6200	0,177	-2,14
G. Bretagna Gbp	0,8314	-0,030	-0,27
Svizzera Chf	1,2334	-0,065	0,47
Australia Aud	1,5189	0,816	-1,52
Brasile Brl	3,2284	0,498	-0,90
Bulgaria Bgn	1,9558	—	—
Canada Cad	1,4883	-0,094	1,45
Croazia Hrk	7,6255	-0,025	-0,01
Danimarca Dkk	7,4620	—	0,04
Filippine Php	61,1990	0,524	-0,15
Hong Kong Hkd	10,5978	0,091	-0,89
India Inr	84,0320	0,125	-1,56
Indonesia Idr	16189,2100	0,194	-3,43
Islanda ★ Isk	—	—	—
Israele Ils	4,7665	0,044	-0,45
Lituania Ltl	3,4528	—	—
Malaysia Myr	4,4607	0,128	-1,36
Messico Mxn	17,9154	0,851	-0,87

Valute	Dati al 14.01	Var. % glor	Intz anno
N. Zelanda Nzd	1,6243	-0,521	-3,10
Norvegia Nok	8,3340	-0,335	-0,35
Polonia Pln	4,1507	-0,084	-0,09
Rep. Ceca Czk	27,4090	-0,004	-0,07
Rep. Pop. Cina Cny	8,2587	0,068	-1,08
Romania Ron	4,5280	0,088	1,27
Russia Rub	45,5622	0,624	0,52
Singapore Sgd	1,7324	0,313	-0,52
Sud Corea Krw	1449,2700	0,336	-0,11
Sudafrica Zar	14,8155	0,960	1,71
Svezia Sek	8,8198	-0,581	-0,44
Thailandia Thb	44,7230	-0,719	-1,01
Turchia Try	2,9979	0,838	1,26
Ungheria Huf	299,8000	0,321	0,93

★ Corona islandese: l'ultima rilevazione BCE pari a 290,00 è avvenuta il 3.12.2008; a partire da lunedì 2.11.2009 Banca d'Italia ha ripreso la quotazione della valuta sulla base di rilevazioni di mercato.

Islanda Isk	157,6880	-1,005	-0,60
-------------	----------	--------	-------

Rand e lira turca a picco

di Maximilian Cellino

Prosegue il momento nero delle valute dei mercati emergenti, colpite duro in generale dalla prospettiva di un rallentamento delle iniezioni di liquidità nel sistema finanziario da parte della Federal Reserve (il temutissimo «tapering»). Ieri la lira e il rand hanno raggiunto minimi pluriennali (per la valuta turca, complici le tensioni politiche delle ultime settimane, si tratta addirittura di livelli assoluti nei confronti del dollaro), ma in questo caso gli effetti del deflusso degli investitori dai Paesi emergenti si unisce a specifici temi locali. In Turchia il deficit delle partite correnti è cresciuto a novembre ai massimi degli ultimi 4 mesi (l'equivalente di 3,9 miliardi di dollari) e la lira ha portato all'1,8% il deprezzamento da inizio anno. Peggio di lei, fra le 24 divise «emergenti» ha fatto soltanto, il peso argentino e appunto il rand sudafricano. In quest'ultimo caso i minimi dall'ottobre 2008 sul dollaro Usa sono anche legati ai timori per le tensioni e i possibili scioperi nelle miniere di platino del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLDI AI GRUPPI DELL'ARS: ECCO COME FUNZIONAVA

■ UN BUDGET DI 52,9 MILIONI DI EURO

Ammonta a 52,9 milioni il budget gestito dai gruppi parlamentari nella scorsa legislatura finito sotto la lente d'ingrandimento della Procura di Palermo che indaga sulla spesa dei fondi pubblici: si tratta di fondi assegnati dal Parlamento in base alle regole in vigore fino all'estate di due anni fa, poi modificate con l'introduzione delle rendicontazioni. Nel 2012 i gruppi incassarono 12,65 milioni di euro, 13,72 mln l'anno precedente e la stessa cifra nel 2010. DUE I CANALI DI FINANZIAMENTO previsti in quel periodo: il «contributo per le spese legate allo svolgimento dell'attività parlamentare» pari a 4.178 euro assegnato per ogni deputato aderente al gruppo e un contributo di 3.750-euro al mese per ogni parlamentare. CON IL PRIMO CANALE di finanziamento i gruppi dovevano pagare il portaborse, eventuali consulenti e manifestazioni con finalità istituzionali. Fino alla primavera di due anni fa queste somme venivano caricate direttamente nella busta paga del parlamentare, dunque non facilmente controllabili. Alla fine del 2012 la metà della somma venne erogata in busta paga e ogni deputato ogni quattro mesi doveva fornire le pezze d'appoggio che giustificavano le spese; l'altra metà della somma invece veniva assegnata dal gruppo parlamentare al singolo deputato ogni mese ed era necessaria un'autocertificazione. PER QUANTO IL SECONDO CANALE DI FINANZIAMENTO, cioè il contributo a ogni deputato, il gruppo tratteneva i fondi con i quali pagare i dipendenti e le spese di funzionamento (stampanti, fotocopiatrici, convegni e consulenti). UN'ALTRA FONTE DI FINANZIAMENTO era legata all'utilizzo dei cosiddetti dipendenti «stabilizzati», un bacino di 86 persone: se il gruppo vi faceva ricorso riceveva il contributo per il pagamento degli stipendi.

■ COSÌ SUDDIVISI

PDL	13 MILIONI E 500 MILA EURO
PD	15 MILIONI E 500 MILA EURO
MPA	7 MILIONI E 500 MILA EURO
PID	6 MILIONI E 500 MILA EURO
FLI	3 MILIONI
GRUPPO MISTO	1 MILIONE E 700 MILA EURO
ULDC	1 MILIONE E 700 MILA EURO
GRANDE SUD	1 MILIONE E 200 MILA EURO
MPS	750 MILA EURO



TUTTI I NOMI DEGLI INDAGATI

83. DEPUTATI. Livio Marrocco, Giulia Adamo, Luigi Gentile Giuseppe Spampinato, Ignazio Marinese, Alessandro Aricò, Carmelo Currenti, Marianna Caronia, Francesco Musotto, Guglielmo Scammacca Della Bruca, Francesco Mineo, Giovanni Cristaudo Giovanni Greco, Carmelo Incardona, Raffaele Nicotra, Antonino Scilla, Giambattista Bufardeci, Marco Forzese, Orazio Ragusa, Mario Parlavecchio, Salvatore Lentini, Salvatore Giuffrida, Nino Dina, Rudi Maira, Salvatore Cascio, Salvatore Cordaro, Giuseppe Gianni, Giuseppe Lo Giudice, Santo Catalano, Paolo Ruggirello, Riccardo Savona, Mario Bonomo, Innocenzo Leontini, Francesco Cascio, Salvo Pogliese, Nicola Leanza, Cateno De Luca, Cataldo Fiorenza, Nunzio Cappadona, Nicola D'Agostino, Giovanni Di Mauro, Fortunato Romano, Antonello Cracolici, Calogero Speciale, Michele Donegani, Giuseppe Arena, Marcello Bartolotta, Francesco Calanducci, Paolo Colianni, Orazio D'Antoni, Antonio D'Aquino, Giuseppe Federico, Giuseppe Gennuso, Raffaele Lombardo, Riccardo Minardo, Giuseppe Sulsenti, Michele Cimino, Giovanni Ardizzone, Roberto Ammatuna, Pino Apprendi, Giovanni Barbagallo, Roberto De Benedictis, Giacomo Di Benedetto, Giuseppe Di Giacomo, Davide Faraone, Michele Galvagno, Baldo Gucciardi, Giuseppe Laccoto, Giuseppe Lupo, Vincenzo Marinello, Bruno Marziano, Bernardo Mattarella, Camillo Oddo, Filippo Panarello, Giovanni Panepinto, Franco Rinaldi, Salvino Pantuso, Mino Di Guardo, Massimo Ferrara, Giuseppe Picciolo, Concetta Raia, Salvatore Termine, Gaspare Vitrano, Vladmiro Crisafulli, Gianni Parisi, Giuseppe Cipriani, Enzo Napoli.

14 PORTABORSE. Gregorio Di Liberto, Anna Maria Roscioli, Sergio Iraci, Vito Messina, Anna Lucia Drago, Margherita Messina, Raimondo Sciascia, Elena Mancuso, Vincenzo Barbaro, Lorenzo De Luca.

BANKITALIA: «IN NOVEMBRE FABBISOGNO IN RIALZO ANCHE PER GLI AIUTI AI PAESI DELL'UE IN SALVATAGGIO»

Debito pubblico, nuovo record: 2.104 miliardi

Entrate tributarie in calo nei primi 11 mesi del 2013 Nomisma: in prospettiva aiuterà il calo dello spread ma attenzione al Pil e a un'inflazione molto bassa

ROMA. Il debito pubblico vola a un nuovo record a novembre sfiorando per la prima volta la quota dei 2.100 miliardi, con un fabbisogno in rialzo anche per gli aiuti ai Paesi dell'Eurozona in salvataggio. Ma dicembre - secondo la Banca d'Italia - dovrebbe portare una boccata d'ossigeno. E come sottolinea Nomisma, la traiettoria del debito è grosso modo in linea con le stime contenute nel Documento economico e finanziario del governo.

Il Supplemento di Finanza pubblica della Banca d'Italia certifica un debito salito di 18,7 miliardi di euro nel mese di novembre a 2.104,1 miliardi, con 114,6 miliardi di passivo in più accumulato in undici mesi, di cui 90,2 miliardi di fabbisogno (12,8 miliardi vanno imputati al sostegno ai Paesi dell'Eurozona) e 24,6 miliardi di euro di disponibilità liquide del Tesoro.

La correzione dovrebbe già essere avvenuta a dicembre secondo Bankitalia, a fronte di un «consistente avanzo e del netto calo delle disponibilità liquide del Tesoro». In lieve calo, nei primi undici mesi del 2013, le entrate tributarie, a 339,1 miliardi (di cui 31,2 nel mese di novembre), contro i 340,7 miliardi dello stesso periodo del 2012.

«La dinamica del debito in novembre è in linea con la stima del governo contenuta nel Def, pari a circa 2.070 miliardi, te-

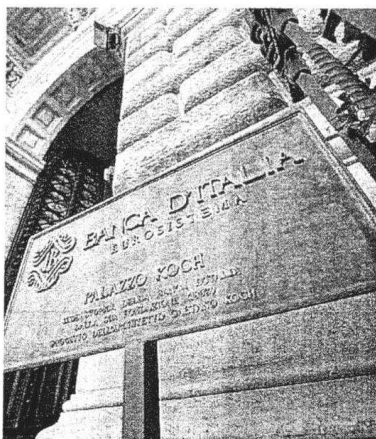
nuto conto che in dicembre vi sarà un calo anche per la manovra di correzione dei conti adottata a fine anno»: questa l'analisi di Sergio De Nardis, capo economista di Nomisma, commentando il dato Bankitalia su debito pubblico.

«Guardando in prospettiva - aggiunge De Nardis - la riduzione dello spread delle ultime settimane è un fatto positivo. Non viene notato in questo periodo di critiche facili, ma anch'essa è in linea con le previsioni del governo: l'ipotesi su cui

è stato costruito il quadro di finanza pubblica per il 2014 nello scorso settembre era di uno spread a 200 punti; all'epoca molti non ci credevano, ma per ora il Mef ha avuto ragione a scommettere sul rientro delle tensioni».

Per De Nardis ci sono però ancora rischi sul sentiero del risanamento, e il principale è la crescita del denominatore del rapporto debito/Pil. «Non soltanto la possibilità di una ripresa al di sotto delle attese (il governo si attende +1,1 per cento nel 2014), ma anche un'inflazione molto bassa (ben sotto l'1 per cento) possono ostacolare il percorso per la stabilizzazione del debito».

Secondo Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, la «disastrosa» gestione del governo ha aggravato il debito «al ritmo di 9 miliardi di euro al mese, facendo peggio di Monti». Maurizio Gasparri (FI-Pdl), vice presidente del Senato, per parte sua in una nota evidenzia che «il debito pubblico ha sfondato un altro record: 2.104 miliardi», sottolinea che lo stesso è aumentato a novembre di 18,7 miliardi. «Dunque, occorre domandarsi - aggiunge Gasparri - a cosa sia servito il massacro fiscale dell'ultimo anno posto in essere prima da Monti e poi da Letta in nome del rigore dei conti. La verità è che l'Italia si è avvitata in un meccanismo recessivo mortale, come conferma la gelata dell'inflazione al minimo dal 2009, effetto della stretta dei consumi delle famiglie, come ammette anche l'Istat. Sull'argomento - conclude il parlamentare - il ministro Saccomanni si guarda bene dal commentare i dati che sono effetto di politiche del rigore subalterne a Bruxelles».

A. A.**L'ESTERNO DELLA BANCA D'ITALIA**

Legge speciale sì da Palermo

Il sindaco. Federico Piccitto soddisfatto: «Possibili gli interventi del piano triennale e quelli infrastrutturali»

Cancellieri. Il capogruppo M5S all'Ars: «Il finanziamento è stato impinguato con 1,3 milioni presi dal fondo per investimenti»

Ibla, quattro milioni dall'Ars

Rifinanziamento. Cancellieri: «Stavolta parte dei fondi potranno essere impiegati anche per pagare mutui»

MICHELE BARBAGALLO

La legge speciale su Ibla è stata rifinanziata dall'Ars prevedendo uno stanziamento di 4 milioni di euro, un milione di euro in meno rispetto allo scorso anno. Il finanziamento è previsto nell'ambito dell'articolo 6 della Finanziaria regionale. Il sindaco Federico Piccitto ha espresso soddisfazione: «Sono pienamente consapevole delle difficoltà finanziarie della Regione per cui non posso che registrare positivamente il mantenimento dell'importo sugli standard degli ultimi anni nonostante i diversi tagli operati dall'ente regionale. I nuovi fondi ci consentiranno di attuare gli interventi previsti tra le opere triennali e quelli infrastrutturali alle obsolete reti idriche e fognarie. Esprimo inoltre un plauso alla deputazione regionale, in particolare a quella iblea, che ha sostenuto e votato il rifinanziamento».



Sopra, una veduta del centro storico di Ragusa Superiore. A sinistra, il capogruppo di M5S all'Assemblea regionale, Giancarlo Cancellieri. A destra, il lungomare di Marina di Ragusa, sede di numerose seconde case

Soddisfatto si dice anche il capogruppo del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri: «C'è una novità, ovvero 2,7 milioni di euro sono fondi normali, mentre 1,3 milioni di euro è preso dal fondo per investimenti e dunque si potranno fare attività che prima non si potevano fare, come il pagamento di mutui e altre iniziative che sono destinate all'attività della legge su Ibla. Il rifinanziamento è un risultato importante, anche se ogni anno è sempre una sfida visto che questa legge non è vista di buon occhio all'Ars perché «favorisce» solo Ragusa che comunque ha delle peculiarità importanti. Poi alla fine l'aula si è determinata in questo modo e dunque adesso c'è più serenità».

L'emendamento approvato in Commissione Bilancio ha spianato la strada? «Non c'è dubbio che la norma è stata inserita già con quell'emendamento approvato in Commissione Bilancio e che diversamente non sarebbe andata a buon fine» - conclude Cancellieri - Anche in Commissione la battaglia è stata molto serrata».

E soddisfazione per il rifinanziamento arri-

va anche dai coordinamenti cittadini di Ragusa Domani, Territorio e Il Megafono: «In una situazione di grande crisi per gli enti pubblici, la conferma del finanziamento da parte della Regione, così come tra l'altro era stata in qualche modo annunciata dallo stesso presidente Rosario Crocetta a Ragusa, permette di lavorare proficuamente per il rilancio del centro storico. Un obiettivo centrato grazie all'emendamento che a fine dicembre è passato in Com-

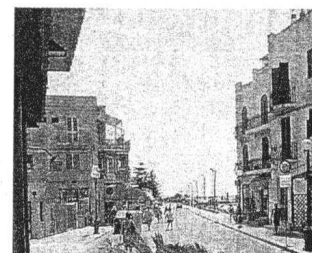
UNIONI CIVILI

SEDUTA CONSILIARE 20 GENNAIO. m. b.) Convocata una nuova seduta del Consiglio comunale di Ragusa in programma alle ore 17 del 20 gennaio prossimo. Ricco l'ordine del giorno che prevede, così come si diceva in questi giorni, anche l'esame del regolamento sulle unioni civili, proposta della Giunta adottata lo scorso ottobre anche a seguito di una petizione di alcune associazioni politiche. All'ordine del giorno anche vari atti di indirizzo e alcune mozioni su ambiente, imprese e centro antiviolenza donne.

missione Bilancio all'Ars e che ha visto come primo firmatario l'on. Giancarlo Cancellieri del Movimento 5 Stelle e come secondo firmatario l'on. Nello Dipasquale della Lista Crocetta-Il Megafono, oltre alla condivisione di alcuni deputati del Pd e del Pdl. L'auspicio è che adesso l'amministrazione Piccitto non perda tempo come ha fatto lo scorso anno e predisponga tempestivamente il piano di spesa per l'anno 2014».

Intanto il gruppo consiliare del Movimento 5 Stelle di Ragusa apre una polemica nei confronti dell'on. Nello Dipasquale che per motivi strettamente personali non è potuto intervenire al voto finale in aula. «L'assente», così viene definito Dipasquale dal Movimento 5 Stelle che sarcasticamente dice: «Francamente, ignoriamo i motivi di questa assenza. Però, siamo confusi. Ma come? Appena due settimane fa, dopo l'appello lanciato dal sindaco Federico Piccitto per il rifinanziamento, proprio Dipasquale aveva replicato sdegnato dicendo che non c'era bisogno dell'appello del sindaco per lavorare al rifinanziamento della norma, e poi non partecipa all'atto più importante, cioè la votazione? Bene, se questa è la linea da seguire, quelli preoccupati, d'ora in avanti, saremo noi».

«LA DESTRA» PROPONE



Seconde case ai figli per esentarle dall'Imu

Il Comune di Ragusa non ha deciso di esentare dal pagamento dell'Imu gli immobili concessi in comodato gratuito ai parenti di primo grado. E' quanto rileva La Destra in una nota del commissario cittadino Giuseppe Dipasquale. Il partito sottolinea che «è stata ripristinata la possibilità di assimilare alla abitazione principale (la cosiddetta prima casa) gli immobili concessi in comodato gratuito ai parenti in primo grado, cioè a genitori e figli. Le abitazioni in questione saranno esentate dal pagamento della seconda rata Imu. La facoltà di decidere, però, spetta ai Comuni». Per tale ragione La Destra chiede di capire le motivazioni per le quali «a fronte dei provvedimenti legati all'assimilazione in questione che può essere stabilita soltanto per una unità immobiliare e a condizione che non si tratti di abitazioni signorili, l'ente di palazzo dell'Aquila abbia deciso di non assumere alcuna determinazione in proposito».

M. B.

RETE IDRICA**Aggiudicati i lavori su Vittoria e Scoglitti**

n. d. a.) La ditta "Gama Grandi Opere srl" di Vittoria si è aggiudicata ieri mattina, con il ribasso del 30,01 per cento, la gara d'appalto relativa ai "Lavori per la manutenzione straordinaria e la realizzazione di nuovi tratti di rete idrica in Vittoria e Scoglitti" per un importo a base d'asta di 36.832,36 euro. La somma comprende anche quelle non soggette a ribasso, quali costo del personale, per un importo di 12.105,65 euro, e oneri di sicurezza, per un importo di 593,20 euro. Assegnata ieri mattina anche la gara d'appalto relativa ai "Lavori urgenti di pavimentazione e ripavimentazione di alcune strade di Vittoria e Scoglitti". Ad aggiudicarsela è stata anche in questo caso la ditta "Gama Grandi Opere srl" di Vittoria, con il ribasso del 27,13 per cento, per un importo a base d'asta di 46.608,02 euro, comprendenti anche somme non soggette a ribasso, quali costo del personale, per un importo di 3.925,64 euro, e oneri di sicurezza, per un importo di 1.000 euro.

FINANZIARIA. Sala d'Ercole dice sì all'«inclusione attiva» con un tetto di 400 euro mensili alle famiglie povere. Alle associazioni 46 milioni

Passa il reddito minimo, scure su Irsap e Consorzi

PALERMO

●●● Un contributo mensile da 400 euro alle famiglie siciliane più povere. Passa all'Ars un'altra delle norme intorno a cui Crocetta ha disegnato la Finanziaria. Una misura approvata con sostegno ampio e trasversale anche se sul numero dei beneficiari è già scoppiata la polemica: per il governo potrebbe essere destinata in prima battuta a circa 3.125 famiglie mentre secondo l'opposizione saranno almeno 180 mila e ciò ridurrà il contributo a poco più di 80 euro.

Tecnicamente è stato creato il cosiddetto reddito minimo o sostegno all'inclusione attiva: un contributo da destinare alle famiglie che in base agli indicatori Istat risultano in stato di povertà assoluta. Per questo aiuto il governo ha stanziato 15 milioni che per Crocetta servono solo «in via sperimentale» per dare avvio a questa forma di sostegno. Dai prossimi anni, secondo la giunta, il budget verrà aumentato. La norma scritta dai tecnici dell'assessorato alla Famiglia, guidato da Ester Bonafede, prevede che il contributo «non può supera-

re i 400 euro mensili a famiglia».

Prevedendo quindi di dare il massimo, che corrisponde a 4.800 euro annui, si potrebbero aiutare 3.125 famiglie. Ma per Toto Cordaro, punta di diamante all'Ars del nascente gruppo Forza Italia, «se si prendono davvero a parametro i dati Istat le famiglie beneficiarie dovrebbero essere molte di più e servirebbero 600 milioni».

Cordaro non si è tuttavia detto contrario al principio di assistenza introdotto. Più critico Roberto Di Mauro, capogruppo dell'Mpa, che ha fatto i calcoli: «Secondo i dati Istat, pubblicati dalla Regione, le famiglie sotto la soglia di povertà sono 180 mila. Dunque dividendo per questa cifra i 15 milioni stanziati i beneficiari non avrebbero più di 80-85 euro. Praticamente l'elemosina».

E la cifra potrebbe essere anche dimezzata se l'assessore Bianchi sarà costretto a tagliare dei fondi quando si discuterà del patto di stabilità con lo Stato. Ma il governo conta di stanziare per questa misura anche altri fondi e Crocetta fa del reddito minimo un fiore all'oc-



L'assessore Ester Bonafede

chiello della Finanziaria. Intorno al quale ha trovato il sostegno compatto della propria maggioranza e dei grillini (che pure avevano proposto nel loro programma elettorale una norma analoga).

«Il varo di questa norma - ha detto Mariella Maggio del Pd - ci pone

finalmente al passo con l'Europa. Ma sarà ora importante integrare questa misura con scelte capaci di creare lavoro. E serve anche un regolamento che non faccia scadere questa forma di aiuto nella regalìa e che dia a tutti l'opportunità di fruirne».

E pure Fabrizio Ferrandelli avverte: «Occhi aperti agli speculatori della disperazione. L'assessorato assicuri la massima vigilanza per evitare che gli estortori di voti e di diritti, soprattutto nelle periferie, approfittino dello stato di bisogno della gente». Preoccupazioni ribadite in aula al momento del voto anche da Giovanni Panepinto, che ha invitato senza successo il governo a ritirare l'articolo sul reddito minimo: «Servirebbero regole chiare per l'erogazione e anche il coinvolgimento dei Comuni».

Ma l'assessorato garantisce che le procedure di selezione dei beneficiari e di erogazione dei fondi saranno rigorose: «Un decreto da emanare entro due mesi definirà i requisiti per accedere ai contributi e i criteri per erogarli».

Intanto, al momento in cui il giornale va in stampa, si discute un articolo che taglia il rifinanziamento delle leggi di spesa di circa 34 milioni rispetto allo scorso anno, una ulteriore «limata» di sei milioni rispetto alla prima proposta approdata in aula. Fondi per università, enti, teatri, ma anche consorzi di bonifica ed enti regionali per un totale di 262 milioni di euro.

Agli Ersu andranno 15 milioni di euro, oltre un milione in meno rispetto allo scorso anno. Alle tre università di Palermo, Catania e Messina vanno 14 milioni per le borse di studio per le scuole di specializzazione in Medicina e Chirurgia: tagliati oltre 3 milioni.

Al taglio dei consorzi di bonifica corrisponde una riduzione sostanziosa dei fondi: 29 milioni di euro contro gli oltre 43 dello scorso anno. All'Irsap vanno 12 milioni di euro, tagliati oltre quattro milioni. Due milioni serviranno a sostenere i consorzi fidi. Teatri, associazioni e fondazioni vengono finanziati con un totale di circa 46 milioni di euro, suddivisi in vari capitoli.

(*STEGI*)

I DATI DI BANKITALIA. Le cifre si riferiscono allo scorso novembre. Secondo la Banca centrale però «le rilevazioni di dicembre porteranno una boccata di ossigeno»

Debito pubblico record, entrate in calo

Superata per la prima volta quota 2.100 miliardi. Diminuiscono gli introiti fiscali. Nomisma: occhio a Pil e disinflazione

Secondo Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, la gestione del governo ha aggravato il debito «al ritmo di 9 miliardi di euro al mese, facendo peggio di Monti».

ROMA

Il debito pubblico raggiunge un nuovo record a novembre sfiorando per la prima volta la quota dei 2.100 miliardi, con un fabbisogno in rialzo anche per gli aiuti ai Paesi dell'Eurozona in salvataggio. Ma dicembre - secondo Bankitalia - dovrebbe portare una boccata d'ossigeno. E come sottolinea Nomisma, la traiettoria del debito è grosso modo in linea con le stime contenute nel Documento economico e finanziario del governo.

Il supplemento di Finanza pubblica della Banca d'Italia certifica un debito salito di 18,7 miliardi nel mese di novembre a 2.104,1 miliardi, con 114,6 miliardi di passivo in più accumulato in 11 mesi, di cui 90,2 miliardi di fabbisogno (12,8 miliardi vanno imputati al sostegno ai Paesi dell'Eurozona) e 24,6 miliardi di disponibilità liquide del Tesoro. La correzione dovrebbe già essere avvenuta a dicembre secondo Bankitalia, a fronte di un «consistente avanzo e del netto calo delle disponibilità liquide del Tesoro».

In lieve calo, nei primi 11 mesi del 2013, le entrate tributarie, a 339,1 miliardi (di cui 31,2 nel mese di novembre), contro i 340,7 miliardi dello stesso periodo del 2012.

Sergio De Nardis, capo economi-



Il debito pubblico in Italia ha sfiorato per la prima volta la quota di 2.100 miliardi

sta di Nomisma, spiega che «la dinamica del debito in novembre - scrive in una nota - è in linea con la stima del Governo contenuta nel Def, pari a circa 2070 miliardi, tenuto conto che in dicembre vi sarà un calo anche per la manovra di correzione dei conti, la riduzione dello spread delle ultime set-

timane è un fatto positivo», risultando in linea con le previsioni governative e di fatto dando ragione al ministro dell'Economia. Tuttavia «sussistono ancora rischi sul sentiero del risanamento», avverte De Nardis, a partire dalla denominatore nella crescita del rapporto debito/Pil e dall'inflazio-

ne molto bassa per «possono ostacolare il percorso per la stabilizzazione del debito».

Intanto secondo Elio Lannutti, presidente dell'Adusbef, la «disastrosa» gestione del Governo ha aggravato il debito «al ritmo di 9 miliardi di euro al mese, facendo peggio di Monti».

PROGRAMMAZIONE. Definita ieri pomeriggio l'intesa tra le città capoluogo: accordo con Ragusa e Catania

Infrastrutture, Garozzo: «Il Sud est adesso è pronto a lanciare la sfida»

... Un accordo a tre, tra tre grandi città per la realizzazione di una programma di "area vasta" capace di produrre grandi progetti di infrastrutture sul territorio e intercettare le risorse disponibili per realizzarli. È la sfida che lanciano i comuni capoluogo del Sud est, da Siracusa a Catania a Ragusa.

Ieri nel capoluogo etneo il primo confronto tra i sindaci per mettere a punto i termini dell'accordo e gli obiettivi da raggiungere.

All'appello ovviamente il sindaco Giancarlo Garozzo ed i colleghi di Catania Enzo Bianco e di Ragusa Fe-

derico Piccitto. Sul piano propriamente organizzativo l'accordo passa attraverso una convenzione di area vasta.

Gli obiettivi sono tanti e le ambizioni pure. E le interlocuzioni con il governo nazionale sono state già avviate. Garozzo insieme a Bianco e Piccitto sarà il 23 gennaio prossimo a Roma per un nuovo confronto con il ministro per la Coesione territoriale Carlo Trigilia. «È la prima volta - dice il sindaco Garozzo - che il sud est attraverso le tre città capoluogo riesce a fare sistema, confrontarsi su temi concreti e obiettivi veri. Aumen-



PER I TRE SINDACI
FISSATO A ROMA
UN INCONTRO
COL MINISTRO TRIGILIA

tando in questo modo la propria capacità progettuale e propositiva e quindi aumentando anche le possibilità di realizzazione di interventi sul territorio che devono innanzitutto puntare sulle grandi infrastruttu-

re, calibrate su efficienza ed innovazione».

Temi chiari dunque, programmi concreti, collaborazioni certe ed interlocuzioni già consolidate.

L'appuntamento nella capitale, la prossima settimana, servirà a focalizzare in maniera più precisa le strategie da attuare.

Il piano di area vasta, più volte "auspicato" dallo stesso Trigilia e meno di un anno fa argomento centrale confronto alla Camera di commercio prende dunque consistenza. A promuovere l'incontro catanese di ieri sono state proprio le Camere di commercio. «La possibilità di trasformare le peculiarità di ogni singola realtà del Sud est in un elemento di forza - ha concluso Garozzo - comincia quindi a prendere forma e consistenza e le aspettative sono davvero tante». (*PL*)

SINDACATO. Appello di Giovanni Avola e Paolo Aquila

La crisi delle imprese edili Cgil: «Sbloccare le gare»

●●● "Il blocco delle gare d'appalto delle opere pubbliche nel ragusano ripropone il problema dell'altissimo tasso di disoccupazione". Lo dicono in una nota il segretario generale della Cgil, Giovanni Avola, ed il segretario generale della Fillea-Cgil, Paolo Aquila. "Infatti le Commissioni di gara, composte da professionisti esterni agli Urega, si occupano sia della valutazione delle offerte sia della verifica amministrativa di ammissibilità delle imprese partecipanti. I tempi saranno sempre lunghissimi. La Regione o con decreto del presidente o con modifica della norma di istituzione degli Urega deve affi-

dare al personale Urega le verifiche amministrative e alle commissioni la valutazione tecnica delle offerte. È l'unico modo - dicono Avola e Aquila - per sbloccare appalti per almeno 10 milioni di euro solo in provincia di Ragusa. Inoltre non si capisce perché i Comuni iblei non hanno predisposto i Paes (piani d'azione per l'energia sostenibile), altra fonte di lavoro per le piccole e medie imprese. Abbiamo sollecitato il nuovo commissario straordinario della Provincia ad intervenire tempestivamente sia sulle procedure degli appalti sia sui Paes attraverso i sindaci". (G.N.)

"REGIONE. Un milione e 300 mila euro per gli investimenti

Ars, ok alla legge su Ibla Arrivano quattro milioni

●●● Quattro milioni per la legge su Ibla. Obiettivo centrato anche quest'anno, nonostante le polemiche dell'opposizione e dell'ex sindaco, oggi deputato di maggioranza all'Ars, Nello Dipasquale per via della disponibilità data dal sindaco Piccitto ad una decurtazione di 500mila euro, sul finanziamento dello scorso anno. Somme che sono state destinate al trasporto dei disabili, dal momento che, in particolar modo la Provincia di Ragusa, non aveva fondi per assicurare il servizio. E' stato, quindi, approvato l'emendamento presentato, come primo firmatario, dal capogruppo del Movimento 5 stelle all'Ars. Secondo firmatario Nello Dipasquale. Poi le firme di diversi esponenti, con i 5 stelle compatti, ma anche con l'ok di esponenti di altri partiti di opposizione. Assente in aula l'onorevole Nello Dipasquale, che - secondo quanto riferisce il Movimento 5 stelle regionale - non ha partecipato alle ultime sedute. Pare nemmeno alla commissione Bilancio, nel corso della quale pare che i deputati di altre provincia abbiano cercato di far saltare quell'emendamento. Dipasquale, è bene dirlo, non fa parte della commissione, ma può prendervi parte come pare fece lo scorso anno, senza diritto di voto. All'appello del sindaco Piccit-

to, nel periodo natalizio, Dipasquale aveva risposto, riferendosi ai 5 stelle: "Che si diano da fare, e bene, facendo una battaglia vera". Anche quest'anno il finanziamento arriverà. Si avranno anche fondi destinati agli investimenti, per 1,3 milioni, mentre gli altri 2,7 sono stati presi dalla spesa corrente. Piccitto esprime soddisfazione per l'approvazione del rifinanziamento. "I nuovi fondi - spiega - ci consentiranno di potere attuare gli interventi previsti tra le opere triennali e quelli infrastrutturali alle obsolete reti idriche e fognarie". Da Piccitto un "plauso alla deputazione regionale, in particolare a quella iblea, che ha sostenuto e votato il rifinanziamento". "E' la conferma che l'aula ha apprezzato il lavoro di recupero svolto su Ibla" - spiega il capogruppo dei 5 stelle, Giancarlo Cancellieri -. In una stringata nota, Ragusa Domani, Territorio e Megafono esprimono soddisfazione ed auspicano che l'amministrazione comunale proceda, in tempi brevi, a predisporre il piano di spesa 2014, "evitando, come abbiamo già denunciato, passaggi amministrativi a nostro avviso errati nell'uso delle risorse economiche della legge speciale, avendo provveduto con anticipazioni di cassa dal bilancio comunale". (*DABO*)

Approvato la scorsa notte dall'Assemblea regionale l'emendamento che conferma il rifinanziamento della norma per il recupero dei centri storici

Legge su Ibla salva, concessi quattro milioni

Ferreri (M5S): «Dire no sarebbe stato un autentico delitto». Ragusa (Udc): «Va preservato e garantito»

Giorgio Antonelli

Quattro milioni per la legge speciale su Ibla. Anche per il 2014, dunque, la legge voluta oltre 30 anni fa dall'allora deputato del Pci, Giorgio Chessari, strumento essenziale per il recupero e la rivitalizzazione del rione barocco (e, in parte, anche del centro storico superiore) beneficerà di congrui fondi, seppur decurtati del 20% rispetto allo stanziamento del 2013 (500 mila euro, però, vennero "restituiti" in corso d'opera dal sindaco Piccitto alla Regione per garantire i servizi essenziali per i disabili).

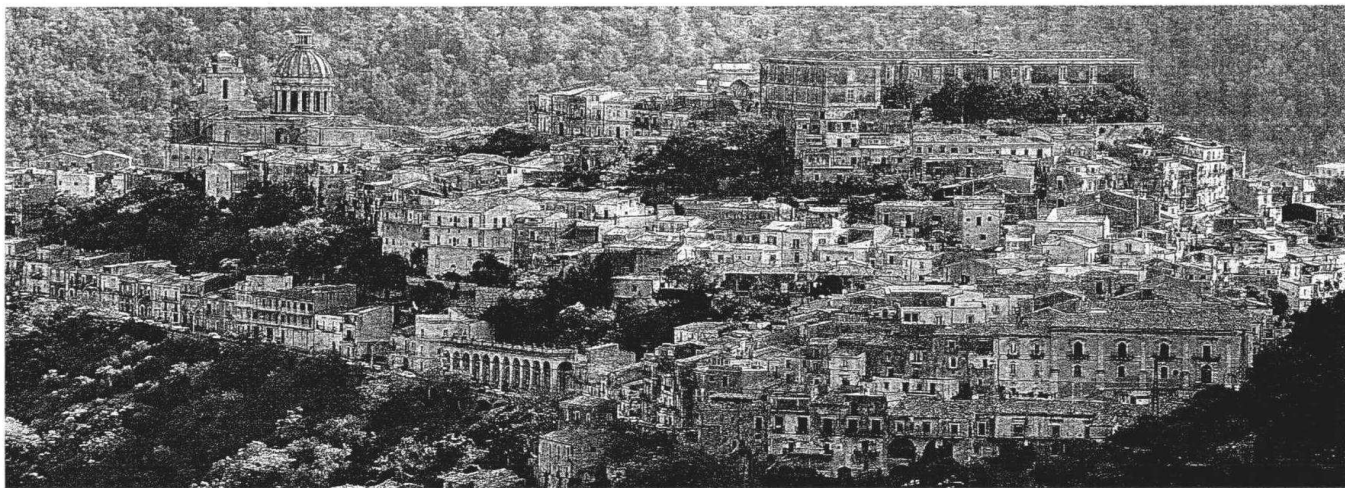
Il rifinanziamento di quattro milioni della legge speciale è stato assicurato grazie all'approvazione di uno specifico comma dell'articolo 6 della Finanziaria regionale, avvenuto nel corso della maratona sulla Finanziaria all'Ars della scorsa notte. L'articolo era contemplato da un apposito emendamento bipartisan, visto che portava la firma anche del capogruppo del Movimento 5 Stelle, Giancarlo Cancellieri.

Ancora una volta, dunque, la legge su Ibla supera le forche caudine del rifinanziamento. Una legge che ha prodotto risultati tangibili, consentendo il recupero di Ibla e che, proprio per questo, viene "invidiata" da tante altre città che vantano peculiarità storico ed architettoniche similari a quelle di Ibla. Dall'altro lato, la legge speciale trova la sua "for-

za" proprio negli obiettivi che annualmente consente di centrare, sia sul piano del recupero monumentale ed urbanistico, sia su quello della rivitalizzazione economica: non rifinanziarla sarebbe un assurdo, anche perché, al di là del grande patrimonio ancora da recuperare e degli importanti servizi di cui dotare il quartiere antico, la semplice manutenzione ordinaria di cotanto gioiello impone annualmente ingenti spese.

Gaudente la deputazione iblea per l'obiettivo trapiantato: «Non rifinanziare la legge su Ibla - conferma il deputato pentastellato Vanessa Ferrari - sarebbe un autentico delitto. L'Ars ne è convinta, anche grazie ai risultati che il finanziamento annuale ha prodotto in questi trent'anni, anche se qualche deputato tenta sempre il tiro mancino, più per... invidia, che per altro. Debbo anche evidenziare il lavoro di squadra della deputazione iblea, che, quando si tratta d'intervenire per il territorio, mette da parte idee e contrapposizioni politiche, e fa gioco unitario. Vero è che c'è stato un taglio di un milione, ma obiettivamente, viste le ristrettezze finanziarie, non si poteva pretendere di più. La conferma del finanziamento, al di là dell'entità delle somme, in un momento come questo, è di fondamentale rilevanza».

Sulla stessa lunghezza d'onda, il deputato dell'Udc, Orazio Ragusa: «Siamo molto contenti per



Ibla e il centro storico superiore avranno anche quest'anno a disposizione quattro milioni di euro per il recupero e il risanamento

il risultato - spiega l'esponente di maggioranza - poiché ogni anno non è affatto facile centrare, anche con singolari escamotage, il finanziamento della legge su Ibla che va, anche in tempi bui come quelli attuali, preservato e garantito. Nessuno può lamentarsi, neanche per il taglio del 20%, visto che quello che conta è il risultato,

al cospetto di una finanziaria peraltro assai striminzita. Vi sono città, come Siracusa ed Agrigento, tanto per dirne due, che hanno peculiarità storiche e monumentali certamente rilevanti, quanto quelle di Ibla. Ma quest'ultima gode di una legge ultratrentennale ad hoc, che ha prodotto risultati eccellenti e che, perciò, va difesa strenuamente. Per la stessa ragione, non è equiparabile la situazione di Modica e Scicli, altre città bene dell'Unesco. Tornerò piuttosto alla carica, alla chiusura della sessione sulla Finanziaria, perché, nell'ambito

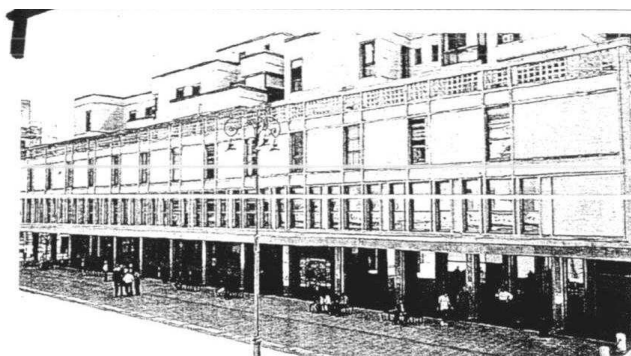
della futura programmazione europea, la Regione solleciti cospicui interventi comunitari per tutti i siti siciliani dell'Unesco».

Anche a palazzo di città la notizia del rifinanziamento della legge su Ibla è stata accolta con grande gioia: «Esprimo soddisfazione - ha dichiarato il sindaco Federico Piccitto - per il rifinanziamento della legge. Sono pienamente consapevole delle difficoltà finanziarie della Regione, che, di riflesso, coinvolgono anche i comuni, per cui non posso che registrare positivamente il mantenimento dell'importo sugli

standard degli ultimi anni, nonostante i diversi tagli operati. I nuovi fondi ci consentiranno di poter attuare gli interventi previsti tra le opere triennali e quelli infrastrutturali alle obsolete reti idriche e fognarie. Grazie a tali risorse, potremo avviare importanti lavori non solo nel centro storico di Ibla, ma anche in quello di Ragusa superiore, per il cui quartiere abbiamo programmato diversi significativi interventi. Esprimo inoltre un plauso alla deputazione regionale, in particolare a quella iblea, che ha sostenuto e votato il rifinanziamento».



Vanessa Ferreri:
«C'è un taglio di un milione ma di più onestamente non si poteva fare»



Confermati i fondi comunali per i nuovi uffici giudiziari di palazzo Ina

MODICA Il presidente Iacono da Ragusa Il gelo cala sul Tribunale «Pronti 150 mila euro anche per palazzo Ina»

Duccio Gennaro
MODICA

Il comitato "pro Tribunale" va dal ministro, ma da Ragusa arriva la doccia fredda. Il presidente del consiglio Giovanni Iacono infatti ha confermato l'impegno dell'amministrazione Piccitto ad adeguare l'attuale sede del Tribunale ed il nuovo spazio di palazzo Ina dove saranno trasferiti alcuni uffici. Il presidente Iacono ha infatti comunicato al comitato "Cittadini per il Tribunale", ancora in fase di costituzione, che l'amministrazione Piccitto ha impegnato 150 mila euro per i lavori che interesseranno le due sedi.

Il presidente Iacono, pur rispettando le idee di ognuno, ha sostenuto che «non vi è alcun motivo di rivendicazione né di campanilismi inutili perché il Comune di Ragusa ha già stanziato le somme. Nei mesi scorsi al Tribunale di via Traspontino, in mia presenza, il sindaco aveva assunto, in maniera formale, tutta una serie di impegni che sono stati pienamente e puntualmente rispettati. Mi ritengo quindi molto soddisfatto e sono con-

vinto che Ragusa, come sempre, farà bene la propria parte e che gli uffici giudiziari troveranno la fisiologica funzionalità ed efficacia a vantaggio degli operatori della giustizia a vario titolo e dei cittadini dell'intera provincia».

I lavori riguardano, in particolare, il primo piano di palazzo Ina dove dovrebbero andare gli uffici del Civile.

Il comitato "pro Tribunale" di Modica, di cui è portavoce Enzo Galazzo, che si è costituito subito dopo l'accorpamento scattato il 13 settembre, tuttavia non demorde e punta ad un riutilizzo della struttura di piazzale Scucce. La tesi "forte" sostenuta dal comitato "pro Tribunale" è quella del mancato adeguamento antisismico della sede del Tribunale nel capoluogo, tanto che esposti sono stati inviati al ministero della Giustizia e ad altri organismi competenti. Il comitato ha inoltre richiesto un incontro con il ministro Annamaria Cancellieri, non ancora fissato, per discutere della possibilità dichiarata dal presidente Rosario Crocetta, che la Regione assuma l'onere della struttura. ◀